

12 maggio 2004

Innovazione in agricoltura: il ruolo dell'Unione europea, dello Stato e dei governi locali per la qualità, l'innovazione, la difesa dei consumatori, la valorizzazione delle tipicità nel settore agroalimentare.

Giovanni Alemanno, Ministro delle Politiche Agricole

Il fattore che oggi incide di più sul versante della competitività è il rapporto qualità-prezzo. È su questo fronte che una posizione agricola-alimentare come quella italiana può sostanzialmente riuscire a reggere la concorrenza del mercato globale, facendo in modo che sia improntata non semplicemente al più basso costo, e quindi alla prevalenza delle attività che vengono dal terzo mondo, ma anche a una maggiore attenzione per il modello multifunzionale dell'agricoltura europea.

Parlare di rapporto qualità - prezzo significa spingere l'intervento della PA in modo da rendere virtuosi tutti quei collegamenti di filiera che permettono di collegare agricoltura, agro-alimentare e mondo dei consumatori attraverso un rapporto di assoluta trasparenza.

Noi ci siamo mossi su due versanti a cui abbiamo agganciato come traino la riforma della PA:

1. **I versante. La Riforma della Politica Agricola Comune:** ha introdotto il Principio del *disaccoppiamento* ovvero: non collegare più le erogazioni alla produzione. Il produttore riceve i sostegni da parte dell'UE, circa 11 mila miliardi di vecchie lire ogni anno solo per l'Italia, solo in quanto agricoltore in quanto operatore sul territorio e a prescindere dalla produzione agricola. Il disaccoppiamento aumenta la libertà di scelta dell'imprenditore, gli permette di orientare la produzione al mercato, di spingere verso una logica di qualità. In particolare, nella riforma è previsto che gli Stati membri abbiano la facoltà di dedicare il 10% delle erogazioni previste in ogni Organizzazione Comune di Mercato alla misura per la qualità.
2. **II versante.** Anche in conseguenza dell'introduzione del regolamento comunitario sulla tracciabilità di tutti gli alimenti (in vigore dal 1° gennaio 2005) è stata data una delega - concessa dal Parlamento in base alla Legge 38/2003 - per proseguire il percorso della legge di orientamento. Tra questi principi di delega vi sono quello del rafforzamento della competitività dell'impresa agricola e l'integrazione della filiera e, ovviamente, i **processi di tracciabilità**. Quello che è stato realizzato come delega, ad oggi, è il principio di competitività dell'impresa agricola, grazie alla figura dell'*Imprenditore agricolo professionale* distinto da chi lo fa invece per integrazione al reddito o per altri motivi. Abbiamo anche rafforzato le organizzazioni professionali e lo strumento assicurativo per le difese dalle calamità naturali e abbiamo dato una spinta forte a tutti gli elementi che riducono i costi per le imprese anche sul versante fiscale. L'altra parte della delega, che deve ancora esser realizzata, è quella relativa all'integrazione di filiera ovvero l'integrazione tra impresa agricola, impresa di trasformazione industriale e impresa commerciale

secondo un filo continuo che va dalla produzione in campo fino alla realtà del mercato, che è quella dell'approccio col consumatore. Per fare questo il primo dato fondamentale è rafforzare gli strumenti che facilitano l'incontro tra i vari elementi della filiera. Primo fra tutti le cosiddette organizzazioni interprofessionali, che mettono insieme i diversi attori della filiera, i quali ancora oggi non sono riconosciuti in Italia e non perché non ci siano leggi ma perché nessuna delle filiere e organizzazioni interprofessionali ha compiuto fino in fondo il processo di riconoscimento. L'obiettivo è quindi rafforzare le organizzazioni interprofessionali e avere un tavolo stabile dove diversi attori si possono confrontare (al contrario di quanto avviene negli attuali tavoli di concertazione in cui le istituzioni chiamano i singoli rappresentanti e in quella sede, in modo non codificato e informale, vanno a definire degli accordi). Altro elemento facilitatore sta nel modo di definire la tracciabilità.

La tracciabilità dal 2005 è introdotta a livello europeo; in particolare, si tratta di una tracciabilità riferita alla sicurezza alimentare ovvero la tracciabilità obbligatoria che fa sì che quando esiste un'emergenza di carattere sanitario, un pericolo per la salute del consumatore, deve essere possibile non solo intervenire in modo preventivo ma deve essere sempre possibile risalire alla responsabilità, a chi ha determinato l'errore.

La tradizione culturale italiana spinge ad abbinare la sicurezza alimentare al tema della qualità alimentare dove non è in gioco la salute del consumatore ma il suo diritto a poter fare delle scelte precise per potersi orientare verso un prodotto piuttosto che un altro.

Legare sicurezza e qualità alimentare significa dare un'infrastruttura unitaria per la rintracciabilità, che permetta di mettere insieme la rintracciabilità obbligatoria con quella volontaria. Quest'ultima è legata anche al messaggio che il produttore vuole dare al consumatore; per fare un esempio in Italia esiste la rintracciabilità per le carni bovine quindi dobbiamo esser in grado di "rintracciare" una pezzatura di carne (da dove proviene l'animale, dove è stata macellata etc.) e di garantire che questo prodotto non crei problemi per la salute umana. Ma se a questa pezzatura aggiungiamo informazioni del tipo razza dell'animale, tipologia di alimentazione, modalità di allevamento, queste informazioni sono legate appunto alla qualità alimentare e permettono di avere alla fine un'etichetta che è la carta di identità del prodotto.

Questo ragionamento deve essere normato dal decreto legislativo che è conseguenza della Legge Delega in maniera tale che alla normativa europea si aggiungano le normative nazionali per orientare sul versante della qualità alimentare.

È dunque evidente la sfida che si richiede alla P.A. Infatti, decretare il principio della tracciabilità e della rintracciabilità significa attivare un'infrastruttura materiale e immateriale di notevole importanza e purtroppo in questo senso abbiamo esperienze non proprio positive come quella dell'**anagrafe bovina** che solo adesso siamo riusciti a riallineare, dopo 15 anni di disallineamento, tra i dati immessi dalle ASL, i dati che risultavano in stalla e quelli che erano i riscontri dell'Unione europea. Ad oggi abbiamo ristabilito un accordo tra Governo e Regioni e, in base al principio di

sussidiarietà orizzontale, è stato coinvolto il produttore in questa certificazione e nell'immissione dei dati nell'anagrafe.

Questo esempio si estende a tutte le anagrafi e ciò determina una mobilitazione su vari fronti:

- mobilitazione di carattere informatico: ovvero definire i processi informatici a supporto;
- mobilitazione di carattere organizzativo: ovvero la necessità di avere task force di lavoratori. Un esempio è la Cooperativa COANAN messa in moto da Italia Lavoro per intervenire sulle aree deboli e recuperare oltre che immettere dati.
- mobilitazione sui controlli: la P.A. si dovrà mobilitare a due livelli. Il primo affidato a società private e il secondo di controllo su queste società per permettere la verifica del funzionamento di queste realtà

Si tratta in sostanza di estendere a tutto il patrimonio alimentare quello che già avviene per le Denominazioni di Origine Protetta (D.O.P.) attraverso i consorzi, in particolare per i controlli.

Le intenzioni sono quelle di dare norme generali sulla tracciabilità e mettere insieme tutte le strutture che operano sul versante dei controlli, sia quelle direttamente legate al Ministero sia quelle esterne e ovviamente le realtà regionali.

Se avviene questo, saremmo in grado di attivare una serie di meccanismi premiali di mercato propri di chi fa la nuova agricoltura e potremmo essere così in condizioni di creare un equilibrio esatto tra la realtà gestita dalla P.A. e quello che viene gestito dal mondo associativo nell'interesse pubblico.

Esempi positivi sono:

- Associazione Italiana Allevatori (AIA): di origine privata ma che ad oggi, nell'ambito del Mipaf, ha diversi compiti di carattere pubblico;
- I Consorzi per le DOP.

Certo, su questo versante lo sforzo da compiere è consistente. Come Ministero, in questi anni del mio incarico istituzionale, ci siamo trovati a gestire emergenze come quella delle quote latte e la stessa anagrafe bovina. Adesso, però, siamo nella fase in cui è necessario dare un modello, una matrice organizzativa nuova e sistemica perché, proprio in base alla Riforma della Politica Agricola Comune, oggi il produttore agricolo è più libero di scegliere e perché questa maggiore libertà possa essere utilizzata positivamente, deve avere dei riferimenti forti da parte della P.A. in modo che ci sia un riscontro obiettivo e oggettivo.

La sfida è dunque riuscire a far sì che l'agricoltura e l'attività produttiva maggiormente esposta a rischio e incertezza, possa ribadire la funzione fondamentale di collegamento con il proprio territorio.